



# CANOPOLANDO

GIORNALE SCOLASTICO CONVITTO  
NAZIONALE CANOPOLENO DI SASSARI



---

La redazione

Responsabili editoriali

Simonetta Cugurra, Daniela Delogu,  
Mariantonietta Deriu e Piera Garau  
educatrici del semiconvitto

Hanno collaborato a questo numero

SCUOLA PRIMARIA

LE CLASSI: 1<sup>^</sup>A, 1<sup>^</sup>B, 2<sup>^</sup>B, 4<sup>^</sup>A, 4<sup>^</sup>B, 5<sup>^</sup>A

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

**1A**

GIOVANNA COSSIGA  
GIORGIA LEDDA  
PAOLO MUSU  
GAIA DEMURTAS

**1B**

ELISA LORU  
MELISSA IOVINE  
MARTA RUBATTU  
SOFIA GIUFFRIDA LEI

**1C**

DARIO SANNA  
ANTONIO PIRINO  
ETTORE PINNA  
ANDREA BORTOLU  
AGNESE CAMPUS  
ADELE SANNA

**2 A**

MARIKA MERELLA  
VANESSA SABA

**2B**

ELENA SECHI  
MATTIAS IACOVANGELO  
NICOLÒ CAPOCCI

**2C**

EMANUELE PICCONI  
MARIACHIARA CAU

**3C**

ELISABETTA MELIS

## INDICE

<b>Editoriale</b>	<b>pag . 3</b>
<b>Canopolen green</b>	<b>pag. 4</b>
<b>L'importanza delle api</b>	<b>pag. 6</b>
<b>L'orchidea sarda</b>	<b>pag. 8</b>
<b>La macchia mediterranea</b>	<b>pag. 9</b>
<b>Asinara</b>	<b>pag. 10</b>
<b>Fiore di loto</b>	<b>pag. 11</b>
<b>Riciclare plastica</b>	<b>pag. 12</b>
<b>La sef torres</b>	<b>pag. 14</b>
<b>La mia migliore amica</b>	<b>pag. 16</b>
<b>Io penso in blu</b>	<b>pag. 17</b>
<b>Arte e rispetto</b>	<b>pag. 18</b>
<b>L'opera dietro le quinte</b>	<b>pag. 19</b>
<b>La poesia</b>	<b>pag.20</b>
<b>Donare è vita</b>	<b>pag. 21</b>
<b>Olimpiadi invernali</b>	<b>pag. 22</b>
<b>Signor Nicola</b>	<b>pag.24</b>
<b>La ricreazione</b>	<b>pag.26</b>
<b>Game of Gods</b>	<b>pag.27</b>

COPERTINA INIZIALE : ORCHIDEA PALUSTRE  
SARDA REALIZZATA DA LAURA PIRISI 2 C  
COPERTINA FINALE: RITRATTO DI MALALA  
REALIZZATO DA MARIACHIARA CAU 2C

---

### **Errata corrige**

Nel numero precedente l'articolo "Alessia Orro" è stato attribuito solamente ad Agnese Campus, ci scusiamo con Adele Sanna per la dimenticanza

Si ringraziano tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di CANOPOLANDO e in particolare il Dirigente scolastico prof. Stefano Manca

Care lettrici e cari lettori, eccoci qui con il secondo numero di Canopolando di quest'anno.

Come avete visto, abbiamo dedicato il primo numero alla PACE, mossi dalla necessità di dare importanza a un valore universale che su più fronti si sgretolava, e lo abbiamo fatto con la speranza di vedere meno conflitti, più inclusione e più rispetto nel mondo che abbiamo davanti. Ma così non è stato.

Ecco perchè abbiamo deciso di dedicare questo numero al RISPETTO. Siamo certe che dove si coltiva il rispetto si coltiva la pace. Possiamo guardare tutte le cose usando questa lente d'ingrandimento e in questo numero abbiamo cercato di farlo in modi diversi spaziando dall'arte, alle scienze, dall'educazione ambientale all'inclusione, dalla poesia allo sport. Speriamo che possiate trovare interessante il nostro lavoro e quello dei giovani redattori di Canopolando.

Buona lettura e... al prossimo anno!



R  
I  
S  
P  
E  
T  
T  
O

# CANOPOLENO GREEN

**Mariantonietta Deriu - Lorena Serra - Anna Lintas**

Anche quest'anno, in occasione della Giornata mondiale della Terra, abbiamo organizzato un pomeriggio dedicato al progetto educativo Canopoleno Green, ideato e curato dalle educatrici del semiconvitto e attivo dal 2018. Il progetto ha coinvolto tutte le classi della scuola primaria e secondaria di primo grado con un focus sull'obiettivo 16 dell'Agenda 2030 dell'ONU dedicato alla promozione di società pacifiche e inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile.

Quest'anno abbiamo voluto guardare lontano, verso l'Europa, le sue strategie e i suoi strumenti di tutela del territorio e della biodiversità, come la "Direttiva Habitat", adottata nel 1992, che ha l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali della flora e della fauna selvatiche.

Abbiamo inseguito l'utopia di far riflettere bambin\* e ragazz\* sui collegamenti tra la pace e la biodiversità, ma non è stato poi così difficile perché la gioventù ha occhi aperti per guardare la realtà senza interessi personali da difendere. Capire che la guerra non solo uccide vittime innocenti ma devasta il territorio e mette a rischio le risorse ambientali e la biodiversità è stato semplice, perché la gioventù avverte questo pericolo e vuole essere protagonista del cambiamento.

Per fare questo abbiamo proposto alle classi della scuola media di essere la voce dei premi Nobel per la pace che dall'India all'Africa, dall'Iran agli USA hanno lottato e lottano per la difesa dei diritti umani e della libertà, mentre le classi delle elementari hanno realizzato dei bellissimi lavori sulle 29 specie vegetali a rischio di estinzione individuate dal progetto LIFE SEED FORCE dell'UE che mira a recuperare e rafforzare le popolazioni di piante autoctone italiane in via d'estinzione grazie alle banche dei semi, e presenti nei 76 siti della rete Natura 2000: ben 5 di questi siti si trovano in Sardegna.

Legambiente ha promosso la formazione dei docenti su questo progetto educativo con la distribuzione gratuita dei manuali sulla biodiversità che sono stati utilizzati dalle educatrici per sviluppare il lavoro con la classe. Una tappa intermedia ha visto le classi della scuola media coinvolte in un incontro con le esperte di Legambiente: la dott.ssa Maria Carmela Caria ricercatrice UNISS e direttrice del Centro di Educazione Ambientale Stagno e Ginepreto di Platamona e la dott.ssa Michela Fadda responsabile delle attività di comunicazione e progettazione ambientale del CEAS che hanno parlato di Botanica, Biodiversità e tutela ambientale.

Quest'anno abbiamo pensato di arricchire il progetto con il contributo musicale delle classi della scuola secondaria di primo grado ad indirizzo musicale preparate dai docenti di strumento, che hanno diretto le orchestre delle classi nelle loro esibizioni sul palco:

L'orchestra della classe 1B ha inaugurato l'evento eseguendo la Marcia Solenne di E. Elgar e Blues Band di C. Terry diretta da prof. D. Pais; l'orchestra della classe 2B ha eseguito Believer degli Imagine Dragons diretta dal prof. G. Bittau; in chiusura, l'orchestra della classe 3B ha eseguito Aragonaise di G. Bizet diretta dalla Prof.ssa A. Miele.

Un'esibizione particolarmente emozionante è stata quella della classe 2A della scuola primaria che, preparata con cura e amore dall'educatore Marco Ottonello, ha recitato la poesia "Il lamento della terra", con accompagnamento musicale degli allievi chitarristi Giovanni Scanu e Marco Sechi, in un'aula magna gremita e silenziosa dove la voce dei bambini ha dominato riscuotendo un caloroso e lunghissimo applauso alla presenza del Dirigente Scolastico che ci ha accompagnato nel percorso di condivisione del lavoro educativo svolto nelle classi.

Tutti i lavori sono stati presentati in aula magna dagli alunni e dalle alunne che, preparati e un po' emozionati, si sono susseguiti davanti ad una platea curiosa e attenta e ci dispiace non avere abbastanza spazio qui per nominarli tutti, ma possiamo dirvi che sono stati davvero bravissimi!

Qui di seguito riportiamo le impressioni raccolte da alcuni dei protagonisti dell'evento:

FRANCESCO 3A: quest'anno mi ha colpito molto l'inclusione che c'è stata con la partecipazione di tutte le classi, ho scoperto un nuovo premio Nobel per la pace come Nelson Mandela e penso che questo progetto debba essere portato avanti perchè fa conoscere cose nuove alle classi, e anche ai professori talvolta, come per esempio i premi Nobel per la pace che non tutti conoscono.

EVELINA 1A: di questo progetto mi ha colpito molto il fatto che tutte le classi abbiano partecipato facendo un cartellone e ci ha insegnato delle cose nuove su persone di cui non sapevo l'esistenza e sulle piante a rischio di estinzione. La cosa che mi rimane impressa è la sensibilità dimostrata dal tema scelto perchè tutti insieme abbiamo fatto lavoro di squadra per realizzare il cartellone su Madre Teresa di Calcutta ed è stato bello perchè erano e sono delle persone davvero importanti quindi è bello ricordarle con una giornata a loro dedicata.

TATIANA 2A: mi è piaciuto che si sia parlato di ambiente e di persone che hanno combattuto per la pace. I momenti musicali hanno alleggerito molto e reso tutto più piacevole.

EMANUELE 3A: mi è piaciuta molto l'esibizione dell'orchestra della 2B e anche il loro cartellone su Narges Mohammadi, attivista iraniana, premio Nobel per la pace 2023. Sono felicissimo di aver partecipato al progetto insieme alla mia classe.

VICTORIA 1B: è stato molto bello suonare in aula magna davanti a tutte le classi che ci ascoltavano, penso questo progetto possa ispirare a migliorare il proprio comportamento, penso che sia molto importante capirlo attraverso delle ricerche.



# L'IMPORTANZA DELLE API

2 B primaria

## PERCHE'?

Perché sono insetti impollinatori

## CIOE'?

Aiutano i fiori a produrre semi che crescono e diventano frutta e verdura che mangiamo ogni giorno

## COME FANNO?

Loro amano raccogliere il nettare, un liquido dolce che trovano all'interno dei fiori, che usano per nutrirsi e per produrre il miele. Quando le api operaie, precisamente le "bottinatrici", lo raccolgono tra i peli del loro corpo e sulle loro zampette resta impigliata una polverina gialla chiamata polline. Volando da un fiore all'altro trasportano questo polline e una piccola quantità cade negli altri fiori: entra nel pistillo e scende fino all'ovario. Qui il polline si unisce agli ovuli e mentre il fiore appassisce e i petali cadono, l'ovario si ingrossa trasformandosi piano piano in un frutto o in un baccello contenete i semi. Da questi semi nasce una nuova pianta



**GRAZIE** a loro nascono tantissime nuove piante perché ogni ape può impollinare, in un solo giorno, fino a 5.000 fiori

**GRAZIE** a loro abbiamo frutta, verdura e tanta biodiversità. Le api sono responsabili dell'impollinazione del 75% delle piante coltivate e del 90% di quelle selvatiche (analisi degli studi elaborati dalla FAO)

**SENZA** di loro tanti alimenti scomparirebbero



## LE API SONO IN PERICOLO

Purtroppo le api stanno scomparendo e ogni anno, nel mondo, ce ne sono sempre meno. In Italia sono presenti 151 specie di api native e il 24% di queste è considerato a rischio di estinzione (fonte: WWF, 2020)

### COSA DANNEGGIA LE API?

- L'uso eccessivo di pesticidi: questi prodotti chimici, usati per curare le piante o eliminare gli insetti dannosi, finiscono per danneggiare le api poiché riducono la loro capacità di orientarsi. Non riescono più a trovare cibo e faticano a ritornare al loro alveare.
- Cambiamento climatico: sempre più spesso capita che ci siano dei lunghi periodi di caldo intenso o di siccità alternati ad altri in cui le piogge sono molto forti e violente. Tutto questo confonde la natura e così i fiori sbocciano nel momento sbagliato: troppo presto o troppo tardi rispetto al risveglio delle api, che non trovano più cibo.
- Perdita dell'habitat: l'uomo costruisce sempre più case e strade distruggendo i prati e i fiori dove le api vivono e si nutrono.
- Malattie molto contagiose come la "peste americana ed europea", parassiti come l'acaro "Varroa destructor", insetti invasori tra cui la "Vespa Velutina"



### COSA POSSIAMO FARE PER AIUTARLE?

- Piantare fiori "amici delle api": piantiamo fiori ricchi di nettare come la lavanda, il rosmarino, il girasole...anche in un piccolo vaso sul balcone.
- Creare un abbeveratoio: mettiamo in terrazzo una ciotolina d'acqua, per far bere le api assetate. Aggiungiamo ciottoli o rametti per permettere loro di appoggiarsi e bere senza rischiare di annegare.
- Rispettare gli insetti: non schiacciamoli e non spaventiamoli; non vogliono pungerci, stanno solo cercando cibo.
- Proteggere l'ambiente: riduciamo l'uso di pesticidi e spray insetticidi.
- Combattere il cambiamento climatico: con piccoli gesti cerchiamo di ridurre gli sprechi di cibo, acqua ed energia.
- Trattamenti sanitari: favoriamo le cure contro i parassiti dannosi che colpiscono gli alveari.



**PROTEGGERE LE API SIGNIFICA PROTEGGERE ANCHE NOI STESSI E IL FUTURO DEL NOSTRO PIANETA**



## L'ORCHIDEA SARDA

**Marika Merella e Vanessa Saba 2 A**

Quest'anno, nell'ambito del progetto scolastico Canopoleno Green, abbiamo approfondito il tema delle piante in via di estinzione. Ci ha colpito molto la storia di un bellissimo fiore sardo che, purtroppo, non potremo più ammirare dal vivo: l'Orchidea *Dactylorhiza Elata*. Nel 2025 questa rarissima specie si è ufficialmente estinta! Viveva solo nella Sardegna centrale e precisamente nella regione della Barbagia, tra Tonara e Belvì, in provincia di Nuoro. Già dal 2013 era stata inserita nelle "Liste Rosse" della flora italiana criticamente minacciata e veniva monitorata costantemente. Negli anni '80 ne erano rimasti circa trenta esemplari, ridotti poi a soli tre nel 2020. Era una pianta palustre, viveva cioè in zone molto umide come acquitrini, sorgenti e prati impregnati di acqua; si distingueva per i suoi colori delicati tra il rosa e viole e la sua forma elegante. Era molto importante perché faceva parte della biodiversità della Sardegna e perché, essendo molto sensibile ai cambiamenti ambientali la sua presenza aveva un ruolo di indicatore dello stato di salute dell'ambiente in cui viveva.

Perché è scomparsa? Secondo gli studi effettuati dall'Università di Bologna le cause principali sono state la distruzione dell'habitat naturale, l'uso di sostanze chimiche nell'agricoltura intensiva e una gestione del territorio poco attenta. Essendo un'orchidea palustre dipendeva dai terreni umidi che sono stati progressivamente bonificati e prosciugati per far spazio a pascoli e coltivazioni. Il cambiamento climatico ha poi accelerato questo processo: l'aumento delle temperature e la riduzione delle piogge hanno ridotto maggiormente gli spazi vitali di questa specie. Un ruolo importante lo hanno avuto anche i cinghiali, che ogni anno diventano sempre più numerosi. Cercando cibo nel terreno, infatti, scalzano e danneggiano i bulbi con il muso e gli zoccoli mentre scavano in profondità. Purtroppo il "fattore cinghiale" è stato sottovalutato e non sono state finanziate per tempo recinzioni protettive.

Gli esperti sostengono dunque che l'estinzione si sarebbe potuta evitare ma non sono state prese misure sufficienti per salvaguardare un patrimonio naturale così raro e importante. I botanici di "Legambiente" hanno sostenuto che la fine della *Dactylorhiza* ha rappresentato un fallimento del sistema di protezione della biodiversità in Italia.

Per evitare che altre specie corrano lo stesso pericolo, è stata approvata la Legge Regionale 24 febbraio 2025, n.4 sulla tutela, conservazione e valorizzazione della flora autoctona della Sardegna.



Quest'anno, con il nostro professore di scienze, abbiamo deciso di far crescere delle piantine di alcune specie che fanno parte della macchia mediterranea. Si tratta di un progetto che il nostro insegnante ha ideato con lo scopo di farci conoscere meglio le specificità dell'ambiente della Sardegna, ed anche per stimolare la nostra curiosità sulle diverse specie di piante che fanno parte della macchia mediterranea.

Questo progetto ci insegna inoltre il ciclo di crescita delle piante: a partire dalla semina, con le cure adeguate, potremo vedere le piantine germogliare e fiorire.

Le piante che abbiamo scelto sono:

-| CARRUBO: Il Carrubo (*Ceratonia siliqua*) è una pianta sempreverde, capace di vivere in terreni aridi e caldissimi e può arrivare fino a 10\15 metri d'altezza. Il suo frutto è la carruba, un legume scuro e zuccherino. Dalla sua polpa si ricava una farina che è l'alternativa naturale e sana al cioccolato, mentre dai suoi semi si ricava un addensante naturale (E410) che viene utilizzato per rendere i gelati cremosi.

I suoi semi sono così regolari nel peso che gli antichi li utilizzavano per pesare l'oro. Da qui viene il termine "carato" (dal greco Keration: seme di carrubo), che è l'unità di misura per le pietre preziose e l'oro che utilizziamo ancora oggi!

-| GINEPRO COCCOLONE: il Ginepro coccolone (*Juniperus macrocarpa*) è un arbusto o alberello sempreverde, capace di vivere in terreni aridi e pietrosi, può essere alto fino a 5-10 metri, i suoi frutti (coccole) sono inizialmente azzurro\verdini e poi quando maturano sono di un violetto\ rosaceo. Un tempo veniva bruciato per purificare l'aria e scacciare spiriti maligni o serpenti.

-| LECCIO: il Leccio (*Quercus ilex*) è un albero sempreverde estremamente adattabile a terreni anche ricchi di salsedine, può raggiungere un'altezza massima di 30 metri, i suoi frutti sono le ghiande.



## *La macchia mediterranea* **NELL'ORA DI SCIENZE**

Una leggenda greca narra che il leccio fu l'unico albero a prestare il legno per la croce di Cristo venendo per questo considerato un albero maledetto. Altre interpretazioni lo considerano invece sacro.

-| OLIVASTRO: l'Olivastro (*Olea europaea*) è una pianta sempreverde estremamente rustica e adattabile che preferisce terreni asciutti, raggiunge un'altezza tra i 3 e i 15 metri, i suoi frutti si chiamano drupe. L'olivastro viene spesso usato per innestare l'ulivo e perciò avere una base più stabile.

-| MANDORLO: Il Mandorlo (*Prunus dulcis*) predilige terreni ben idratati tendenzialmente sabbiosi, diventa alto tra i 5 e i 10 metri, i suoi frutti sono le mandorle. Il

mandorlo è un simbolo di rinascita e speranza poiché è uno dei primi alberi a fiorire in inverno.

-| MIRTO: Il Mirto (*Myrtus*) è un sempreverde che predilige terreni leggeri e ben idratati; è alto fino a 3 metri (ma è un arbusto) i suoi frutti sono delle bacche che possono essere bianche o rosse. E' un arbusto sacro ad Afrodite che simboleggia amore, purezza e buon augurio.

Queste sono le piante che ci sono state assegnate (speriamo che crescano!)

Dopo che ci sono state assegnate le piante, abbiamo fatto una ricerca per conoscere bene le caratteristiche di ciascuna e le regole di coltivazione da seguire per farle crescere.

Successivamente abbiamo messo a dimora i semi nel terreno all'interno di vasetti riciclati da delle bottiglie di plastica tagliate in classe.

Ognuna di noi porterà a casa e farà crescere durante l'estate la propria pianta e poi, all'inizio della classe seconda, porterà una foto per far vedere al professore ed ai compagni se è cresciuta o no.

Per arrivare ad un buon risultato il docente ci ha dato delle regole da seguire, come per esempio non innaffiare le piante subito dopo aver messo a dimora il seme e curare l'esposizione alla luce del sole.

## Asinara: le meraviglie della biodiversità

5 A primaria

Questo disegno è stato realizzato dalla 5A della scuola primaria dopo accurati approcci culturali che hanno suscitato tanto interesse e attenzione per l'Asinara. L'isola è stata percepita come terra preziosa della biodiversità e un vero e proprio laboratorio ricco di contenuti naturalistici e storici. È stato realizzato il Faro di Punta Scorno durante una forte e impetuosa mareggiata di maestrale, elemento che merita grande attenzione per le segnalazioni marittime notturne e le condizioni meteomarine. Il disegno è stato realizzato per creare importanti momenti di aggregazione, di condivisione, di scambio di idee ma soprattutto come strumento formativo e educativo rivolto all'educazione ambientale. Gli alunni e le alunne attraverso l'uso di pastelli, tempere e gessetti hanno illustrato i "protagonisti" più conosciuti, famosi e caratteristici della flora e della fauna terrestre dell'isola come l'elicriso, un arbusto perenne endemico dal profumo simile alla liquirizia e i fiori giallo brillante che prosperano come la *Centuarea horrida* (o fiordaliso spinoso) in terreni aridi e rocciosi esposti al sole e alla salsedine, stessa cosa per l'asfodelo che cresce sempre in habitat difficili con terreni secchi e sassosi, poi troviamo il cardine della macchia mediterranea dell'Asinara ossia il lentischio, resistente al vento più "prepotente" alla siccità e con le sue bacche rosse in antichità si ricavava un olio per le lampade. Tra il verde intenso e brillante del lentischio troviamo il trionfo di una fioritura gialla intensa che appartiene alla ginestra spinosa con rami intricati e pungenti. L'Asinara accoglie un'altra pianta molto diffusa con i cespugli arrotondati e molto grandi il suo nome è l'eufobia, molto bella ma anche pericolosa perché può causare irritazioni soprattutto alle mucose. La flora si ingentilisce con la rappresentazione delle "margheritine gialle", una specie endemica rarissima, poi abbiamo disegnato la buglosa azzurra, pianta erbacea perenne che a differenza di altre piante dell'isola cresce in terreni ben drenati e soleggiati, all'Asinara si trova anche l'aglio triquetto con dei fiori delicati e candidi a forma di campanella e lo stelo triangolare, per la fauna sono state dipinte delle farfalle e degli insetti impollinatori, quindi abbiamo messo in evidenza anche l'aspetto entomologico dell'Asinara. Nel disegno non potevano mancare una capretta e un asinello bianco, animali tipici che vivono tra le rocce e i cespugli in piena libertà e allo stesso tempo protetti e curati, per concludere sono stati disegnati anche una lucertola, una tartaruga e un formicaio, che non possono assolutamente mancare in un microcosmo cristallizzato nel tempo e paradisiaco come l'isola dell'Asinara.



# IL fiore di loto

Gaia Demurtas 1 A

Sogno da sempre di andare in Giappone. Ho scoperto la cultura giapponese grazie ai manga, dove i protagonisti vivono in equilibrio tra tecnologia super moderna e tradizioni antichissime. Nelle storie ci sono templi, santuari e i famosi cervi sacri e tutto questo mi affascina tantissimo.

Mi piace anche il loro cibo: dagli onigiri al salmone al pane a forma di coniglietto e tutti quei dolci buonissimi che si trovano nei konbini (i tipici market aperti H24). C'è poi la natura stupenda, con i ciliegi che fioriscono proprio in questo periodo... dev'essere bellissimo!

Il fiore che mi ha colpito di più ha tanti bei petali rosa e galleggia sull'acqua. Si chiama fiore di loto e in Giappone è conosciuto come Hasu o Ren.

Ciò che rende speciale questo fiore non è solo com'è esteticamente ma il fatto che nasce e cresce nel fango. Sembra strano ma è proprio così. E ancora più strano è che proprio lui rappresenta la purezza...qualcosa di bello e pulito che nasce e sboccia da un ambiente poco gradevole e invitante.

Per me questo fiore significa che possiamo migliorare. Che abbiamo la capacità di crescere e diventare più belli, come lui, sotto il sole. Tutti commettiamo errori e attraversiamo momenti difficili però possiamo anche cambiare e diventare migliori, se lo vogliamo davvero. Il cambiamento è possibile anche se richiede tempo e impegno.

Ripenso spesso a questa immagine quando mi sento esclusa o quando, senza volerlo, escludo qualcuno. Mi ricorda che tutti noi, anche se non ce ne accorgiamo, siamo un po' come dei fiori di loto in attesa del momento giusto per splendere al sole.



Vi siete mai chiesti dove vadano a finire le bottiglie di plastica della nostra scuola?

Ogni giorno ne consumiamo decine, spesso senza rendercene conto.

Di solito quando le buttiamo pensiamo che il loro viaggio si concluda in quell'esatto momento, ma è lì che ne inizia un altro, che riguarda tutti noi. Comprendere la loro destinazione, infatti, significa capire come viviamo negli spazi che condividiamo e quanto siamo davvero capaci di prendercene cura.

Possono avere varie opzioni:

- Le isole ecologiche: sono punti di raccolta chiusi e controllati, progettati per consentire ai cittadini di conferire i rifiuti, anche al di fuori degli orari previsti, in modo sicuro. Sono situate nel quartiere Luna e Sole e all'Argentiera e in altre frazioni del comune sassarese, fra i quali Palmadula, Bancali, Caniga, San Francesco e Li Punti.

Possono utilizzare le isole ecologiche solo gli abitanti di Sassari e chi possiede una tessera specifica.

-Le isole ecologiche informatizzate: sono gli stessi punti di cui abbiamo parlato ma dotati di una tessera elettronica;

-La raccolta porta a porta: è quando l'operatore ecologico ritira i sacchetti della spazzatura posizionati fuori da ogni abitazione o condominio. Questo tipo di raccolta viene effettuata nel centro storico cittadino, nei quartieri Luna e Sole, Monte Rosello, Prunizedda, Sassari 2, Latte Dolce e a Li Punti;

-Gli eco-compattatori del riciclo del Pet: sono macchinari automatici progettati per raccogliere e pressare le bottiglie in plastica Pet (tipo di plastica adatta ai liquidi alimentari di cui sono fatte la maggior parte delle bottiglie di acqua e bibite). Le possiamo trovare presso il supermercato Conad di Viale Gramsci e in Viale Italia, all'Emiciclo Garibaldi, in Piazzale Segni e in via Camboni a Li Punti.

# RICICLARE PLASTICA

Paolo Musu 1 A



---

Una volta inserite le bottiglie vengono separate dai tappi e private di etichette e residui di colla, infine sminuzzate. I piccoli pezzi in cui vengono ridotte sono chiamate scaglie le quali vengono fuse e trasformate in piccoli granuli (pellet) pronti per diventare nuove bottiglie o nuovi oggetti. Possono diventare le nostre scarpe da ginnastica, la nostra maglietta di calcio, coperte in pile o ancora l'imbottitura del piumone o dell'orso di peluche.

Ciò che attira i cittadini e li invoglia maggiormente a buttare le bottiglie in questi macchinari è il fatto che si possano accumulare punti convertibili in premi fra i quali buoni sconto presso le attività del circuito Coripet Ti Premia (consorzio che gestisce questi macchinari) e biglietti per il trasporto pubblico locale (bus).

L'eco-compattatore serve a fare sì che la plastica non sia un rifiuto ma si trasformi in una risorsa utile.

-Cassonetti pubblici: sono i cassonetti che noi conosciamo però resi accessibili a tutti i cittadini.

Ma perché è importante riciclare le bottiglie di plastica?

Innanzitutto per il rispetto dell'ambiente, perché in questi anni molte bottiglie sono state gettate anche nel mare, inquinandolo.

La plastica che rimane nel mare col tempo si deteriora dando origine alle microplastiche, dannose per l'ambiente, per la fauna marina e per l'uomo.

Trascinati dalle correnti marine questi rifiuti si accumulano formando vere e proprie isole tutte ricoperte di detriti galleggianti.

Quindi riciclare le bottiglie significa essere dei cittadini responsabili che rispettano l'ambiente, che tengono e hanno a cuore la propria città e il futuro del pianeta.



---

## Samuele Picconi 2C e Niccolò Capocci 2B

### 1. Introduzione

La SEF Torres è una delle squadre di calcio più importanti e storiche della Sardegna. Nacque a Sassari il 19 aprile 1904 grazie a un gruppo di giovani appassionati di sport che volevano diffondere l'attività fisica e i valori dello sport nella loro città.

Il nome SEF significa Società di Educazione Fisica. All'inizio la società non si occupava solo di calcio, ma anche di altre attività sportive come ginnastica e atletica.

L'obiettivo era aiutare i giovani a crescere sani, forti e uniti attraverso lo sport.

### 2. I primi campi da gioco

Il primo campo dove giocava la Torres non era quello attuale. Nel 1906 la squadra giocava in un campo situato in via Porcellana, a Sassari. Questo campo fu utilizzato fino al 1922. In seguito venne costruito un nuovo stadio nella zona dove si trova ancora oggi, vicino all'attuale stadio Vanni Sanna, in Piazzale

Segni.

Lo stadio è sempre stato un luogo importante per la città, dove tifosi, famiglie e giovani si incontrano per condividere la passione per il calcio.

Anche Enrico Berlinguer, importante uomo politico nato a Sassari, ricordò in alcune testimonianze quanto

lo sport e la Torres fossero importanti per la vita della città.

### 3. La Torres negli anni successivi

Negli anni '50 la Torres raggiunse un grande traguardo: la Serie C, uno dei campionati professionistici del calcio italiano. Questo risultato rese orgogliosi i tifosi e tutta la città di Sassari.

### 4. I tifosi della Torres

I tifosi sono il cuore della squadra.

Il punto più animato dello stadio è la curva, dove i tifosi cantano cori, sventolano bandiere e creano uno spettacolo pieno di entusiasmo.

Tra i gruppi più conosciuti della tifoseria ci sono: • Nuova Guardia • Old Fans • Zero Testa

### 5. Giocatori storici

Nel corso degli anni molti calciatori importanti hanno giocato nella Torres:

- Alessandro Frau (1993-1998)
- Gianfranco Zola (1986-1989)
- Mario Piga (1973-1975)
- Paolo Morosi (1964-1974)
- Roberto Ballestro (1951-1955)
- Tore Pinna (1998-2006)



## 6. I giovani giocatori di oggi

Anche oggi la Torres ha calciatori giovani e molto bravi, tra cui: Andrea Zaccagno, Matteo Baldi, Nicolò Antonelli, Matteo Liviero, Christian Fabiani, Giuseppe Mastinu, Michael Brentan, Daniele Giorico, Lorenzo Di Stefano, Daniele Sorrentino, PierLuca Luciani

## 7. Conclusione

La SEF Torres non è solo una squadra di calcio, ma una parte importante della storia della città di Sassari. Da oltre 120 anni unisce giocatori, tifosi e cittadini grazie alla passione per lo sport, al rispetto e allo spirito di squadra.

## 8. La mia esperienza

Un giorno conobbi una persona molto tifosa della Torres e mi raccontò la sua storia. Tutto iniziò nel 1960 e da lì scoprii un nuovo mondo. Andando ogni settimana a vedere la partita conobbe altre persone tifose della Torres e creò un gruppo in tribuna, senza nome, senza nulla, soltanto un gruppo di amici pazzi per la Torres e frequentando sempre di più quell'ambiente conobbe giocatori come Zola e altri. Riuscì anche ad viaggiare in aereo insieme alla squadra per seguire le trasferte, vivendo momenti indimenticabili. Ora, anche se il gruppo è stato cancellato, loro vanno però vanno sempre a vedere la Torres.



# La mia migliore amica

**Elisabetta Melis 3 C**

Ci sono persone che entrano nella tua vita quasi per caso, senza che tu te ne accorga subito. Poi però, con il tempo, diventano una parte fondamentale delle tue giornate. La mia migliore amica è proprio così. All'inizio era semplicemente una compagna di classe, ma piano piano è diventata molto di più: una persona su cui posso sempre contare.

Per me lei è qualcuno con cui posso essere davvero me stessa.

Non devo fingere di essere più forte o più sicura di quello che sono. Posso parlarle delle mie paure, dei miei problemi e anche delle cose che mi fanno stare male, sapendo che lei mi ascolterà sempre senza giudicarmi. A volte non ho nemmeno bisogno di spiegare troppo: lei capisce subito come mi sento.

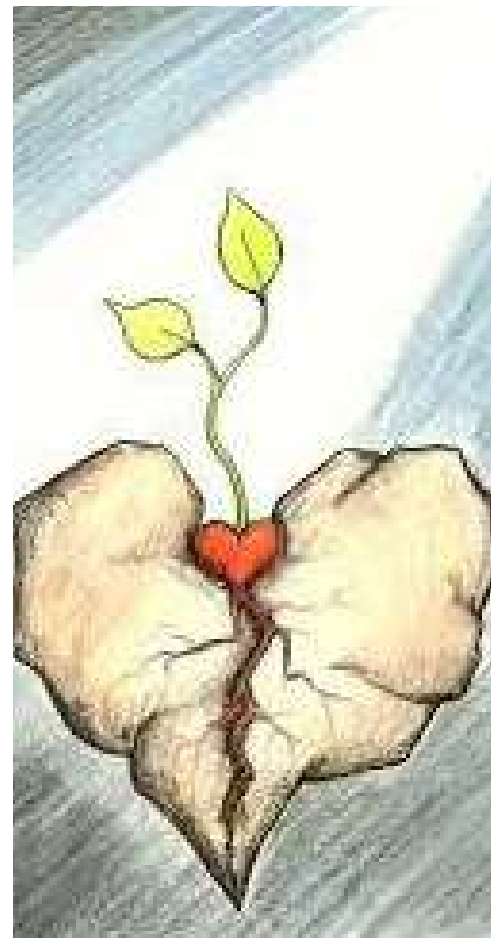
Con lei non condivido solo momenti divertenti, anche se ridiamo davvero tantissimo insieme. La cosa più bella è che tra noi c'è una comprensione sincera. Ci sono giorni in cui basta uno sguardo per capire che qualcosa non va. Quando sono triste lei lo nota subito, anche se provo a nascondere, e quando sono felice è la prima persona con cui voglio condividere quella felicità.

La mia migliore amica è anche una delle persone che mi dà più forza. Quando penso di non farcela o quando dubito di me stessa, lei è sempre lì a incoraggiarmi e a ricordarmi che posso farcela. Mi sprona a credere in me stessa e nei miei sogni, anche quando mi sembrano troppo grandi o difficili.

I momenti passati insieme per me sono davvero speciali: le chiacchierate infinite, i segreti che ci siamo confidate, le volte in cui ci siamo sostenute a vicenda. Sono tutte cose che hanno reso la nostra amicizia forte e importante per me.

So che nella vita potremo anche prendere strade diverse, ma sono sicura che quello che ci lega non cambierà. La mia migliore amica per me non è solo un'amica: è una persona che rende la mia vita più bella ogni giorno.

A volte basta davvero avere accanto la persona giusta per sentirsi meglio, e per me quella persona è lei.



# Io penso in blu



**1^A e 1^B primaria**

Le classi 1^A e 1^B primaria hanno partecipato al contest organizzato dall'associazione "Io penso in blu" il tema di quest'anno era:

"INTRECCI per una CONVIVENZA RECIPROCA"

INTRECCI di colori, suoni, profumi, tocchi, gesti, sguardi, pensieri, relazioni, esperienze... che si incontrano e si armonizzano, trasformando l'uno nella meraviglia del tutti.

Con i bambini abbiamo parlato delle differenze che ci rendono unici e delle diversità che ci rendono ricchi: modi differenti di essere, sentire, pensare e comunicare che si vedono, si riconoscono e si accolgono reciprocamente.

L'intreccio è il luogo in cui le differenze e diversità si incontrano, si arricchiscono l'una con l'altra e generano la bellezza della convivenza reciproca, guidata dal rispetto e aperta alla pace. Con i bambini abbiamo realizzato il cartellone che sarà pubblicato sul sito dell'associazione



# Arte e rispetto

## Ettore Pinna e Andrea Bortolu 1 C

L'opera in questione è il quadro che si intitola "I mangiatori di patate", dipinto da Vincent van Gogh nel 1885 a Nuen (nei Paesi Bassi).

Nel quadro viene rappresentata un'umile famiglia di contadini che cena mangiando appunto delle patate; l'atmosfera che circonda la famiglia è piuttosto semplice ma comunque riesce a trasmettere molta dignità.

Van Gogh dipinge questo quadro perché prova estrema solidarietà nei confronti delle classi sociali più umili e perché vuole mettere in evidenza il fatto che i contadini lavorano duro ogni giorno per guadagnare il cibo per vivere. Infatti, la figura apparentemente insignificante delle patate diviene, invece, un importante segno che esalta la dignità degli umili e la condivisione dopo la fatica poiché tutti insieme mangiano il frutto del loro duro lavoro. Il quadro mostra il grande rispetto di Van Gogh verso i più poveri e consente di interpretare il soggetto del quadro da una diversa prospettiva.

Approfondimento sull'autore Vincent Van Gogh era un pittore olandese che cambiò la storia dell'arte grazie alla suo grande talento. Nacque a Zundert (in Olanda) il 30 marzo 1853 all'età di 10 anni aveva già prodotto 900 tele e 1000 disegni. Figlio di un pastore Van Gogh intraprese diverse carriere prima di diventare un artista. Tra il 1886 e il 1888 si recò a Parigi dove scoprì gli impressionisti e l'arte giapponese: questo cambierà il suo stile artistico. Dal 1888 al 1889, un anno prima della sua morte, crea capolavori incredibili come "I girasoli" e "La casa gialla". Muore suicida il 29 luglio 1890 a 37 anni. La fama arrivò molti decenni dopo la sua morte, grazie alla moglie del fratello Theo che si dedicò ad organizzare mostre delle sue opere. Il fratello Theo, mercante d'arte, morì pochi mesi dopo Vincent per il dolore insopportabile causato dalla morte dell'amato fratello.

Curiosità - In tutte le sue opere Van Gogh utilizza una varietà di giallo chiamata "giallo ocra" per cui sviluppa una forte ossessione fino ad arrivare ad inghiottire interi tubetti di tempera. Questo comportamento, sintomo de suo instabile stato mentale, era legato al consumo di vernici tossiche a base di piombo. Non c'è nessuna prova certa, tuttavia, che confermi questa diffusa diceria.

Opinione dei redattori - Questo quadro rappresenta il rispetto che l'autore vuole esprimere nei confronti delle classi sociali più disagiate. C'è una famiglia, riunita alla luce fioca di una lanterna, che condivide il cibo dallo stesso piatto in povertà ma con una grande dignità e unione.



Pinna

# L'OPERA DIETRO LE QUINTE

**Sofia Giuffrida Lei e Marta Rubattu 1 B**

In questo articolo esporremo il progetto "La Nuova Scuola" che, la nostra classe

1B° medie sta portando avanti insieme alle classi 1A e 1C, sotto la direzione della professoressa Maria Siria Colella.

Il percorso si articola in cinque incontri, che si tengono ogni venerdì in Aula Magna dalle ore 11:00 alle ore 13:00. Durante queste riunioni ci vengono illustrate le modalità in cui si svolge l'attività teatrale e i diversi ruoli dei professionisti che lavorano alla realizzazione di un'opera. Dopo l'ultimo incontro inizieremo a preparare lo spettacolo "L'elisir d'amore", in cui ogni alunno coinvolto ricoprirà un ruolo: Sofia sarà una delle registe e Marta una costumista.

Questo progetto ci è piaciuto sin dal principio, da quando, insieme ai nostri professori siamo andati a teatro per vedere delle opere liriche e ci ha entusiasmato ancora di più quando ci hanno proposto di vivere direttamente questa esperienza. Abbiamo già partecipato ad un incontro con il regista del Teatro Comunale di Sassari che ci ha spiegato vari aspetti legati alla messa in scena di un'opera. Ci siamo divertite molto durante il laboratorio nel quale ci hanno fatto provare una scena per farci capire un po' tutto il lavoro che c'è dietro uno spettacolo.

Riteniamo che questo progetto sia molto educativo e istruttivo sia per chi di noi è già appassionato di arte e teatro, sia per chi vuole scoprire cose nuove. A tal proposito, ci teniamo a ringraziare i professori Mara, Lai e Pondi, per averci accompagnato in questo percorso.

Finora si è tenuto solo l'incontro sulla regia, ma siamo molto curiose di scoprire il lavoro dei costumisti, macchinisti, giornalisti e scenografi.

Con le costumiste inizieremo addirittura a progettare e cucire i costumi dell'opera che metteremo in scena mentre con i macchinisti studieremo gli oggetti da portare sul palco. Infine con i giornalisti scriveremo un commento sulle opere viste che, forse, verrà pubblicato sul quotidiano cittadino 'La Nuova Sardegna'.

Questo progetto ci ha anche insegnato a prendere gli appunti in modo corretto, una competenza utile e preziosa che ci servirà per il resto della vita. Ringraziamo ancora quanti hanno organizzato questa iniziativa poiché stiamo imparando a conoscere ed apprezzare sempre più il teatro.



## *La poesia : un mondo espressivo*

**Agnese Campus e Adele Sanna 1^C**

La poesia è un modo per esprimere ciò che non si riesce a dire. La puoi scrivere, recitare, cantare, ma a volte anche disegnare.

Per noi la poesia è un mondo e una lingua con cui parlare, in un certo modo rispetta le nostre emozioni, le accoglie e le trasporta quando i nostri pensieri non riescono ad uscire dalla nostra bocca.

Non sempre è facile parlare e dire ciò che proviamo e pensiamo e la poesia ci può aiutare a tirare fuori le nostre emozioni più sincere. Infatti le parole in rima sono un ottimo alleato per poterci confrontare col mondo dentro e fuori di noi, con gentilezza, onestà e sincerità.

Sono questi principi che, essendo alla base del rispetto, ci insegnano il valore delle parole e di ciò che possono raccontare agli altri di noi e del nostro mondo interno, per cui chiediamo lo stesso rispetto che siamo pronti ad offrire.

### **RISPETTO**

**È molto più di una parola.**

**Il rispetto non si pronuncia, si dimostra.**

**Il rispetto è sincerità, coerenza e lealtà.**

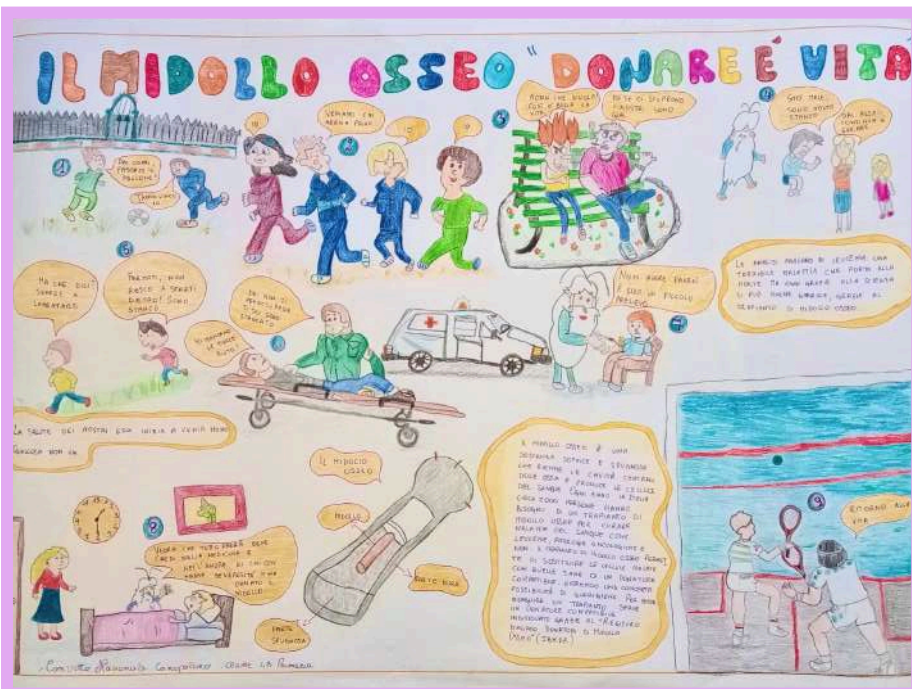
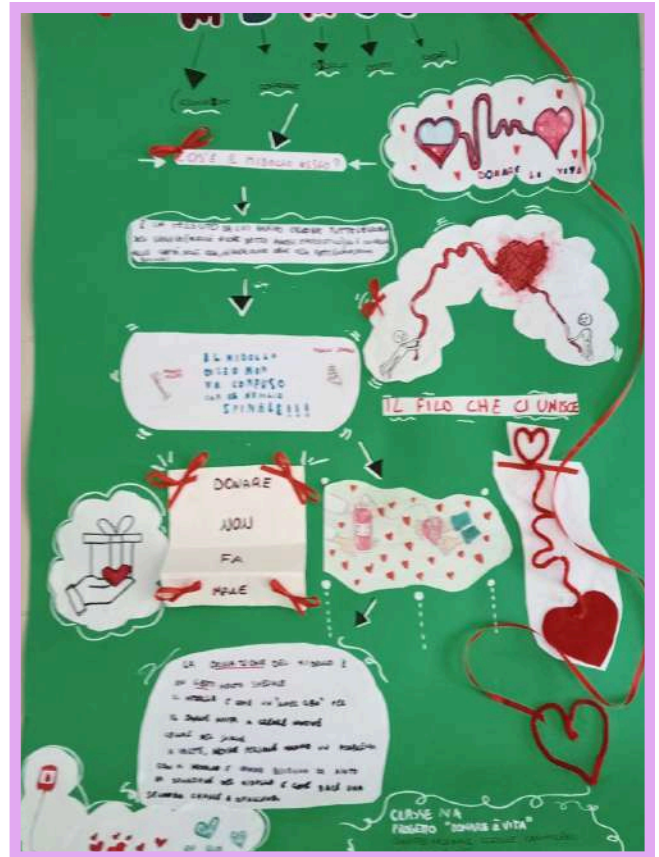
**È il saper guardare gli altri come guarderesti te stesso,  
nell'identico modo.**

**Follia (sito web)**

# DONARE EVITA

## 4 A e 4 B primaria

Gli alunni della 4 A e 4 B primaria hanno partecipato con grande impegno e interesse al concorso "La donazione: un dono che salva la vita" portato avanti dall' **ADMOS** (Associazione Donatori Midollo Osseo di Sassari). Si è affrontato nelle classi con i bambini l'argomento della donazione e si è riflettuto arrivando a preparare i lavori che vi presentiamo.



# OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026



**Dario Sanna e Antonio Pirino 1 C**

I Giochi Olimpici nacquero nel 776 a.C. nella città di Olimpia nell'antica Grecia, come manifestazione sportiva religiosa da svolgersi ogni quattro anni in onore di Zeus. In occasione dei Giochi veniva proclamata la tregua olimpica e tutte le guerre venivano sospese.

Nel 393 d.C. l'imperatore Teodosio abolì i giochi ritenendoli manifestazione pagana non più accettabile in un Impero Romano ormai cristianizzato.

Il Barone Pierre de Couberten ebbe il merito di riproporre i Giochi Olimpici e per sua iniziativa, nel 1896 ad Atene, riprese la tradizione dei Giochi con lo svolgimento delle prime Olimpiadi moderne.

Oggi le Olimpiadi rappresentano il più grande evento sportivo multidisciplinare globale, simbolo di pace, fratellanza e collaborazione tra i popoli, come pure rappresentato graficamente dalla Bandiera Olimpica a Cinque Cerchi, intrecciati tra loro, ad indicare l'unione dei cinque continenti: Europa, Asia, Africa, America e Oceania.



Oltre ai cinque cerchi, sono simboli delle Olimpiadi, la Fiamma Olimpica, accesa ad Olimpia e trasportata fino alla Nazione in cui si svolge l'evento e i Tedofori, incaricati di trasportare la Fiaccola o Torcia Olimpica.

Se i Greci hanno avuto il grande merito di inventare le Olimpiadi e se De Couberten ha avuto l'intuizione di riscoprirle, all'Italia va il merito di averle ripensate come Manifestazione diffusa da svolgersi non più in un'unica località della nazione ospitante ma in più luoghi: nel 2026 nascono le prime Olimpiadi diffuse denominate "Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026".

Altro merito del nostro paese, certamente condiviso con la Germania, è quello di aver ideato i "Giochi Paralimpici" in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960.

Oggi pertanto abbiamo 2 edizioni delle Olimpiadi insieme a 2 delle Paralimpiadi, le estive e le invernali, che si svolgono ogni quattro anni e sfasate tra loro di due anni.

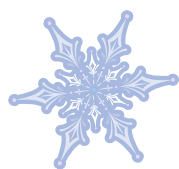
Con le Olimpiadi estive si è arrivati alla XXXIII edizione - Olimpiadi di Parigi 2024, mentre con le Olimpiadi Invernali, fondate nel 1924, si è arrivati alla XXV edizione con Milano-Cortina 2026.

## MILANO-CORTINA 2026

Come già detto, con l'edizione 2026 delle Olimpiadi Invernali l'Italia ha proposto un'importante innovazione nello svolgimento dei giochi, non più localizzati in un singolo luogo ma in più località: le Olimpiadi diffuse.

L'iniziativa è stata molto apprezzata dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO), sia per l'idea molto innovativa, sia per il grande sforzo organizzativo sostenuto.

Dallo stadio San Siro di Milano, all'Arena di Verona, per le manifestazioni di apertura e chiusura dei Giochi, passando per Assago, Rho e Livigno (Lombardia), Cortina d'Ampezzo (Veneto), Val di Fiemme (Trentino), Anterselva (Alto Adige). Le "Perle" simbolo della bellezza dell'Italia, tutte coinvolte in questa bellissima manifestazione internazionale.



## L'ITALIA NEL GIOCHI

Milano-Cortina 2026 è stata per il nostro paese un'Olimpiade ricca di successi e soddisfazioni e tutti i record precedenti sono stati infranti.

L'Italia, come mai era accaduto, si è posizionata al quarto posto tra le nazioni partecipanti, conquistando ben 30 medaglie (10 d'oro, 6 d'argento e 14 di bronzo) che l'hanno collocata al terzo posto per numero di medaglie vinte.

POSTO	NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALI
1°	Norvegia	18	12	11	41
2°	USA	12	12	9	33
3°	Paesi Bassi	10	7	3	20
4°	Italia	10	6	14	30
5°	Germania	8	10	8	26

Per noi queste Olimpiadi sono un po' delle donne.

Memorabile il fair play e lo spirito di lealtà sportiva che ci hanno insegnato le vincitrici dell'argento e del bronzo, avversarie di Federica Brignone, oro nello Slalom Gigante a 10 mesi da un grave infortunio, inginocchiatesi al suo cospetto in segno di riconoscimento della memorabile prestazione.



Questo gesto simbolico è stato per noi uno dei momenti più belli di queste fantastiche Olimpiadi.

## CURIOSITÀ

Sapevate che:

- 1 - i colori dei 5 cerchi olimpici (blu, giallo, nero, verde e rosso) più il bianco dello sfondo, singoli o combinati tra loro, furono scelti da Pierre de Couberten perché presenti in tutte le bandiere del mondo
- 2 - per convenzione, se pur non ufficiale, il Blu è associato all'Oceania, il Giallo all'Asia, il Nero all'Africa, il Verde all'Europa e il Rosso all'America
- 3 - Nell'antica Grecia, gli atleti gareggiavano nudi e i Giochi duravano dai 5 ai 6 mesi
- 4 - l'attore del personaggio "TARZAN" era un atleta olimpico che negli anni venti vinse nel nuoto 5 medaglie d'oro
- 5 - la fiamma della Torcia Olimpica viene accesa ancora oggi presso il tempio di Era, in Grecia, con la tecnica antica dello specchio concavo che concentra i raggi del sole
- 6 - Le donne furono ammesse ai Giochi solo a partire dal 1900 e dal 2012 tutte le nazioni partecipanti includono almeno una donna nella loro delegazione
- 7 - per l'Italia il record di medaglie olimpioniche è detenuto dall'atleta Arianna Fontana, pattinatrice di short track, con ben 14 medaglie di cui 3 d'oro, 6 d'argento e 5 di bronzo
- 8 - Il nuotatore statunitense Michael Phelps è l'atleta più medagliato di tutti i tempi, con 28 medaglie di cui 23 d'oro
- 9 - Il primo controllo di doping è stato adottato con le Olimpiadi del 776 a.C. dove i sacerdoti squalificavano gli atleti il cui alito profumava di vino



---

# "SIGNOR NICÒ, BATTA IL CINQUE!"

**Cossiga Giovanna e Ledda Giorgia 1 A**

Questo è l'ultimo anno di servizio per il signor Nicola, collaboratore scolastico presso la nostra scuola, e per salutarlo e ricordare gli anni passati insieme le abbiamo dedicato un'intervista.

**Da quanto tempo lavora al Convitto Nazionale Canopoleno?**

Ho iniziato questa professione circa 25 anni fa. Dopo aver girato diverse scuole, sono approdato in questo istituto nel 2016.

**Le piace questo lavoro? Se sì, perché?**

Mi piace perché mi dà la possibilità di conoscere tante persone. Negli anni mi sono sempre trovato bene con i miei colleghi e ho avuto il piacere di incontrare professori molto simpatici.

**Prima di questo lavoro ne ha svolto altri?**

Sì, ho fatto il cameriere ma con il passare degli anni questa professione ha iniziato a pesarmi: sempre in giro per locali, turni lavorativi lunghi ed intensi che mi lasciavano poco tempo da dedicare ai miei genitori anziani e ai miei amici.

**Ricorda il suo primo giorno come collaboratore scolastico?**

Ricordo di aver iniziato in un istituto comprensivo nel piccolo paese di Ossi; inizialmente mi sono sentito a disagio ma ho resistito, consapevole di aver fatto la scelta giusta nel lasciare il mio precedente impiego.

**Cosa le piace di più del Convitto Nazionale Canopoleno?**

Mi piace molto il fatto di poter imparare a fare un po' di tutto e questa istituzione, che è molto grande e complessa, mi ha dato l'opportunità di poter svolgere diverse mansioni e di capirne il suo funzionamento.

Ho avuto modo di girare tutti i reparti e per quattro anni sono stato anche custode nella struttura che ospita il Convitto residenziale.

**Quale momento della giornata preferisce?**

Quando riesco ad aiutare i ragazzi che si rivolgono a me per un problema. Cerco sempre di dare loro dei consigli educativi; non so se loro poi li accettino e li mettano in pratica ma quando mi ringraziano è una grande soddisfazione. È un gesto molto bello, specialmente quando arriva da un adolescente, non tutti ne sarebbero capaci.

**Quale momento della giornata è più pesante e faticoso?**

Le giornate sono tutte impegnative e io non mi annoio mai. I ragazzi si rivolgono a me ai miei colleghi per i problemi più disparati. Nei corridoi bisogna stare sempre vigili perché gli alunni, specialmente in età adolescenziale, sono imprevedibili e vanno richiamati all'ordine anche quando i comportamenti da correggere possono sembrare di poco conto.

---

Come è cambiato nel tempo il rapporto con i ragazzi?

Non è cambiato molto. Forse nel passato erano più ingenui rispetto alle nuove generazioni più smalziate e scaltre.

C'è un giorno che le è rimasto più impresso?

Tutti quelli in cui ho visto i ragazzi affrontare delle difficoltà. Con loro si crea un bel rapporto di fiducia: spesso si confidano e si confrontano con me dunque, se hanno qualche problema, mi preoccupano per loro.

Quale è il gesto più comune che gli alunni le fanno?

Mi chiamano e sollevano la mano per 'battere il cinque' che per me rappresenta un atteggiamento di approvazione e positività nei miei confronti.

C'è un hobby o progetto che realizzerà quando andrà in pensione?

Dedicherò più tempo alla campagna e al giardinaggio. Sono appassionato di piante di ogni specie ma soprattutto di quelle grasse. A casa ne ho tante, meravigliose!

Cosa le mancherà di più della scuola?

Porterò con me tutti i ricordi, i belli e quelli meno piacevoli ma, il passato è passato e ora inizia un nuovo capitolo della mia vita.

L'intervista finisce qui e ringraziamo il signor Nicola per il tempo che ci ha dedicato.

Grazie per essere stato sempre gentile e disponibile con noi in tutti questi anni, sempre pronto ad ascoltarci e a darci una mano.

Gli auguriamo di godersi appieno il suo tempo libero e la cura delle sue piante.



# LA RICREAZIONE AL SEMICONVITTO

**Mattias Iacovangelo 2B**

Ma secondo voi, gli alunni devono fare la ricreazione in classe dopo cinque ore di lezione?

Secondo me no, perchè dopo le cinque ore del mattino con solo dieci minuti di ricreazione in cui non riusciamo neanche a dare un morso al panino, è un po' troppo stancante. L'uscita ai campetti o ai giardini, però, non è sempre possibile perchè dipende da alcune questioni importanti: i compiti per il giorno dopo, il comportamento dei ragazzi e anche il tempo che c'è all'aperto.

1) per i compiti del pomeriggio, c'è da dire che se ci sono compiti per quattro materie non si può uscire perchè il tempo non basterebbe per farli tutti considerando anche che non tutti gli alunni hanno gli stessi tempi e ci possono essere alunni che sono molto lenti nella comprensione o nello svolgimento dei compiti.

2) Per quanto riguarda il comportamento è chiaro che gli alunni devono rispettare le regole fondamentali di comportamento, come stare composti a tavola, usare sempre un linguaggio corretto e adeguato, non usare le mani, non offendere alcuno, rispettare le indicazioni dell'educatrice, rispettare gli altri.

3) Per quanto riguarda il tempo questo non dipende né dalle educatrici né dai ragazzi e portare fuori una classe in una giornata di pioggia o di forte vento potrebbe essere rischioso per la salute e per la sicurezza della classe.

In conclusione, penso che tutte le educatrici e tutti gli educatori dovrebbero portare le loro classi a fare ricreazione all'aperto a patto che successivamente gli alunni e le alunne si impegnino nello studio, in questo modo gli educatori sarebbero più comprensivi e disponibili a fare la ricreazione all'aperto.

Questa è la voce dei ragazzi



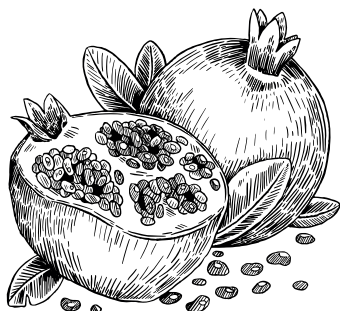
# GAME OF GODS DISCESA AGLI INFERI

Elena Sechi 2 B

Game of Gods - Discesa agli Inferi è il primo libro della serie omonima di Maria Claudia, in arte Hazel Riley. Un libro Dark Romance che parla di mitologia greca ma basata su degli studenti universitari. Pubblicato nel 2023 da Sperling & Kupfer. Un libro che ha ricevuto milioni di letture su Wattpad.

La trama - Ricchi e intelligentissimi, i fratelli Lively - Hades, Apollo, Hermes, Aphrodite e Athena - sono i più popolari di Yale: nessuno osa avvicinarli, ma tutti li conoscono e li guardano da lontano. Ogni venerdì sera organizzano quelli che sono diventati famosi come Giochi degli Dei, in cui all'avversario non si riserva nessuna pietà.

Batterli è impossibile. Quando Haven arriva a Yale come matricola, rimane affascinata da loro, anche se un po' impaurita, finché Hades si accorge di lei... l'amore che scoppia tra i due è irrefrenabile, ma si rivela una vera e propria discesa all'Inferno. I giochi a Yale, infatti, sono solo una minuscola parte di quello che nascondono i Lively: la posta in palio è alta e Haven ancora non sa che la pedina principale della partita è proprio lei.



Il capitolo che personalmente mi è piaciuto di più è il capitolo 20 intitolato '17 NOVEMBRE' in cui Hades ed Haven compiono gli anni, ma hanno due prospettive diverse del loro giorno di nascita: Haven, cresciuta con un fratello e un padre in completa povertà, ama il suo compleanno perché la sua famiglia lo rendeva speciale come se fosse una festa di Stato anche se in una situazione difficile. Hades, invece, odia il suo compleanno perché sua madre non lo ha mai voluto e ha provato ad abortire fino al nono mese di gravidanza, e appena è nato, lo ha abbandonato in un cassonetto facendo sì che Hades sia cresciuto pensando che nessuno lo avrebbe mai amato e che il suo compleanno era solo il promemoria che non doveva nascere.

Il personaggio che mi ha colpito molto invece è stato Hermes Eli Lively: un ragazzo solare, molto ironico e socievole che nasconde la sofferenza dovuta al suo passato.

I suoi genitori non lo hanno voluto ed insieme alla gemella Daisy vennero mandati alla fattoria del nonno, che li maltrattava. Ogni sera si esercitava a stare in equilibrio sul tetto per gioco mentre la sua gemella guardava le stelle, Hermes decise che avrebbe contato tutte le stelle per Daisy e che un giorno sarebbe venuto a dirle il numero.

Dopo essere uscito dall'orfanotrofio incontrò un ragazzo, ovvero il suo primo amore che però si interruppe presto. Anche se è sempre divertente, col sorriso, dietro quella maschera c'è ancora il dolore del suo passato.

Questo libro insegna che ognuno può essere amato a modo suo e che anche se si può sembrare cattivi, non è sempre così. Questo è il mio libro preferito perché riunisce tutto quello che amo: la mitologia greca, il dark romance, dei personaggi diversi ma con caratteristiche che mi rispecchiano e l'insegnamento di amare. Sicuramente non è un libro adatto a chiunque ma è comunque un libro che si merita tutta la fama che ha avuto e pure di più.

